

**Manuale anti-panico**  
GUIDA PER I RISPARMIATORI**Nervi saldi**  
Evitare decisioni affrettate prese  
sull'onda di voci che si inseguono**Punti deboli e punti di forza**  
L'Italia paga i ritardi della politica  
ma il tessuto industriale è sano

# COME SCONFIGGERE I FANTASMI DELLA CRISI

## La mappa del rischio e le strategie per difendersi

**Dino Pesole**

La tempesta che si è abbattuta sui mercati finanziari, con la Grecia in prima fila tra i vari Stati europei sul banco degli imputati, non ci ha lasciato il tempo di fare i conti con le due maximanovre varate a luglio e poi ad agosto, su pressione della Bce e dell'Unione europea: 59,7 miliardi per conseguire l'ambizioso obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013. Ora sono necessari nuovi interventi, sia sul fronte della crescita che su quello della "blindatura" del nostro debito pubblico. Già ma dove reperire nuove risorse, quando per molti versi si è già raschiato il fondo del barile?

Proprio questa difficoltà a individuare fonti di gettito ha generato, in questi giorni, la ridda di voci e ipotesi sui possibili interventi fiscali, di natura spesso allarmistica. Risparmiatori e contribuenti farebbero bene però, prima di stravolgere le proprie scelte di investimento e di vita, a tenere i nervi saldi e a non farsi prendere dal panico, valutando con attenzione i possibili rischi che li attendono e decidendo senza fretta. Nell'elaborare strategie di difesa dalla crisi del debito che attraversa l'Europa e dalle nuove mosse del Fisco italiano, bisogna tenere presente che se il Paese paga i ritardi e le inefficienze della politica, il tessuto delle imprese resta tuttavia sano.

Nelle ultime ore sono spuntate e sono tornate nel cassetto, misure che ci hanno per un momento proiettato indietro nel tempo, a quel 10 luglio 1992, quando il governo Amato presentò agli italiani solo l'antipasto della supermanovra da 93 mila miliardi delle vecchie lire che sarebbe poi stata presentata in autunno. L'ingrediente più indigesto fu l'una tantum del 6 per mille su depositi e conti corren-

ti bancari, "fotografati" alla mezzanotte del 9 luglio. A qualche tecnico dell'Economia deve essere tornato alla mente quel precedente, poiché tra le misure della nuova manovra è emerso all'improvviso anche un non meglio precisato prelievo forzoso sui conti correnti. Ipotesi che non compare nel maxiemendamento alla legge di stabilità, approvato nelle sue linee guida dal Consiglio dei ministri di mercoledì e atteso nella sua formulazione definitiva al massimo per martedì al Senato (dove l'aspetta il voto di fiducia). Il solo annuncio di misure così drastiche ha provocato però un'impennata nel già alto tasso di ansia.

L'ipotesi tramontata definitivamente dopo le smentite? Probabilmente sì, anche se certamente un'operazione del genere, se la si vuol condurre in porto, certo non la si annuncia. Come fece il governo Amato nel 1992, la si approva per decreto.

Ad alimentare incertezza, dal cilindro, peraltro, alquanto confuso e caotico delle proposte emerse nelle ultime ore è comparsa l'altra misura, cui affidare il compito di assicurare Bruxelles e i mercati: la patrimoniale. Misura anch'essa ipotizzata, poi tramontata. Nel maxiemendamento alla legge di stabilità non ve ne è traccia, ma il presidente del Consiglio sarebbe intenzionato a inserire un intervento sugli immobili. Già ma di quale patrimoniale stiamo parlando? Nessuna certezza al riguardo. Può prendere le vesti di un prelievo aggiuntivo sui grandi patrimoni immobiliari. Oppure agire attraverso il ripristino dell'Ici. D'obbligo la constatazione finale: sono proprio gli annunci alla rinfusa ad alimentare l'ansia. I cittadini e i mercati chiedono certezze.

➔ **1-CONTINUA****LEGENDA****L'IMPATTO PER IL  
CONTRIBUENTE/RISPARMIATORE**

BASSO MEDIO ALTO

**La valutazione dell'impatto sui contribuenti e risparmiatori italiani delle ipotesi prese in considerazione dalla domanda è espressa tenendo conto della possibilità che un'ipotesi si concretizzi effettivamente e delle sue conseguenze qualora questo accada oppure, in alternativa, dai profili di rischio che possono derivare dalle scelte del risparmiatore**

## LE PAROLE CHIAVE

**Default dell'emittente**

● È la situazione di insolvenza in cui può ritrovarsi un'emittente (una società, un ente ma anche uno Stato sovrano). In pratica consiste nell'incapacità tecnica di rispettare le clausole contrattuali previste dal regolamento di un finanziamento. È formale quando non si rispettano determinati indici di copertura o patrimoniali tali per cui il prestito potrebbe subire una significativa modifica del proprio merito di credito. Il default è invece sostanziale quando un emittente non sia materialmente in grado di corrispondere le rate di interesse o di rimborso del capitale alla naturale scadenza di ciascuna. È il rischio che corre la Grecia e che si cerca di scongiurare.

**PROBABILITÀ CHE SI REALIZZI**

 BASSA
**Imposta patrimoniale**

● L'imposta patrimoniale è una tassa calcolata non sul reddito del contribuente, ma sul suo patrimonio. Per questa ragione può essere calcolata, per esempio, sui depositi bancari oppure sulle proprietà immobiliari. Insomma su beni mobili e immobili attribuibili ai singoli cittadini. In Italia è stata applicata, per esempio, nel 1992 dal Governo Amato, che fissò come tributo per tutti gli italiani il 2 per mille sugli immobili e 6 per mille sui depositi bancari e postali per sanare le casse dello Stato. E qualche mese fa è stato lo stesso Amato a lanciare l'idea di una nuova patrimoniale per mettere a posto i conti dell'Italia. Resta una delle ipotesi di intervento del Governo

**PROBABILITÀ CHE SI REALIZZI**

 MEDIA
**Prelievo forzoso**

● Il prelievo forzoso consiste in un prelievo straordinario sui conti correnti bancari degli italiani. Se ne discute in questi giorni come misura per superare la difficile situazione in cui versano le casse dello Stato. Un prelievo, anche questo, non dissimile da quello del 1992, durante il Governo Amato che nel suo primo mandato da presidente del Consiglio emise un decreto in cui tra le altre cose veniva deliberato reattivamente il prelievo forzoso del 6 per mille dai conti correnti bancari. Un decreto attuato l'11 luglio 1992, a causa di una situazione di drammatica emergenza della finanza pubblica. Come quella di oggi.

**PROBABILITÀ CHE SI REALIZZI**

 BASSA
**Uscita dall'euro**

● Il Trattato di Lisbona non prevede una procedura per uscire dall'Eurozona. L'unica strada, per un Paese in difficoltà come la Grecia, sarebbe uscire del tutto dalla Ue. Un'ipotesi improbabile, ma tecnicamente possibile. La procedura impone allo Stato che volesse abbandonare l'Unione di comunicarlo al Consiglio. A questo punto si aprirebbe un negoziato per fissare le modalità di recesso, con una delibera adottata a maggioranza dal Consiglio e approvata dall'Europarlamento. I costi sarebbero alti: si calcola dai 9.500 agli 11.500 euro procapite per un Paese come la Grecia, nel primo anno. Inoltre, si perderebbero i fondi strutturali erogati dall'Unione europea.

**PROBABILITÀ CHE SI REALIZZI**

 BASSA

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

PAGINE A CURA DI

**Maximilian Cellino**  
**Lucilla Incorvati**  
**Marco lo Conte**  
**Gianni Trovati**  
**Gianluca Di Donfrancesco**

● **Le manovre anti-crisi in preparazione possono colpire le spese dei proprietari di case e immobili in genere?**

Nel menu degli interventi possibili di cui si sta discutendo la casa occupa una posizione importante, in particolar modo sul fronte fiscale, per due ragioni: è una base imponibile chiara e immediatamente individuabile, e può essere utilizzata per compensare i tagli ai Comuni.

ALTO

● **Come può essere inasprito il prelievo fiscale sulla casa?**

Una delle misure di cui si sta discutendo è l'aggiornamento delle rendite catastali, su cui vengono calcolate l'Ici, l'Irpef relativa ai redditi fondiari e le imposte di registro, catastali, ipotecarie e di successione. L'incremento del carico fiscale sarebbe pari alla percentuale di rivalutazione (le ipotesi in discussione parlano di un range del 5-10%). Sulle singole imposte, l'impatto non sarebbe particolarmente gravoso: per un appartamento da 100 metri quadrati in centro a Milano, per esempio, un ritocco del 5% si tradurrebbe in 30 euro circa in più all'anno. L'abitazione principale, che ha un'esenzione fiscale, non subirebbe conseguenze.

MEDIO

● **Può aumentare l'aliquota della cedolare secca sugli affitti?**

L'ipotesi è stata discussa a partire da quest'estate, ma ha perso quota. Attualmente l'aliquota è al 21% e scende al 19% nel caso di affitti a canone concordato. Tra le varie ipotesi c'era quella di alzarle rispettivamente al 25 e 23 per cento. La scelta, però, diminuirebbe l'appel di una misura nuova, su cui il Governo ha puntato per ridurre l'evasione fiscale sui redditi da locazione, particolarmente diffusa nel settore abitativo.

BASSO

● **Può essere introdotta un'imposta patrimoniale?**

Anche la patrimoniale, che tradizionalmente mette nel mirino in particolare i beni immobili, è tra le opzioni possibili per recuperare gettito e migliorare lo stato di salute dei conti pubblici. Come l'Ici, è fortemente avversata da settori importanti del Governo, a partire dal presidente del Consiglio, ma la partita è ancora aperta. Il peso effettivo di ogni patrimoniale, ovviamente, dipende dalle modalità di applicazione e dalle aliquote che vengono fissate. Va però ricordato che l'esenzione fiscale dell'abitazione principale non dovrebbe essere colpita, e che tutte le ipotesi di imposta patrimoniale si basano su franchigie che impediscono di incidere sui beni di valore inferiore a una certa cifra.

MEDIO

● **È possibile l'arrivo di un nuovo condono edilizio?**

Sì, è un'altra delle opzioni di cui si è discusso nelle ultime settimane, e si collega anche alla previsione di un rilancio dei piani casa regionali, con norme più precise e vincolanti che permettano di superare gli ostacoli su cui i primi piani casa si sono arenati. All'interno della revisione complessiva delle norme, è possibile introdurre una nuova sanatoria edilizia, i cui confini e modalità applicative siano meglio specificati nella legislazione statale. La regolarizzazione urbanistica e fiscale degli immobili potrebbe anche passare attraverso la possibilità di nuove edificazioni e ampliamenti in deroga alle previsioni urbanistiche ordinarie che, come già in passato, erano servite a "mettere a norma" gli abusi commessi di recente.

MEDIO

● **Quali sono le conseguenze della crisi sui mutui?**

La situazione attuale avvantaggia i mutui a tasso variabile, perché la Banca centrale europea (Bce) è stata costretta a ridurre il costo del denaro dall'1,5% all'1,25 per cento. Anche per questo i tassi Euribor (ai quali sono indicizzate le rate della



**CASA**

maggior parte dei prodotti) si sono negli ultimi mesi stabilizzati e potranno nuovamente scendere. Per chi deve invece stipulare nuovi finanziamenti, la situazione si è fatta più complicata. Sulla carta accedere a un prestito in questa fase potrebbe essere conveniente: sia i tassi Euribor, sia gli Irs (che servono per determinare la rata di un prodotto a tasso fisso) sono su livelli storicamente bassi. Ma la difficoltà di raccolta del denaro (una conseguenza del rischio-Italia) ha portato le banche ad aumentare sensibilmente lo spread (cioè il margine che si applica ai tassi di base), vanificando in questo modo i benefici e al contrario precludendo di fatto l'accesso al credito a molte famiglie.

BASSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Può tornare l'Ici sulla prima casa?**



Se n'è parlato nei mesi scorsi, e torna periodicamente in auge. L'ipotesi era legata al fatto che l'esenzione della prima casa fa saltare il rapporto fra voto e tassazione del federalismo fiscale, perché i cittadini votano nel Comune in cui risiedono ma pagano l'Ici nel Comune dove hanno la seconda casa. Ora la reintroduzione dell'Ici è vista come alternativa alla patrimoniale

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

● **Che garanzia hanno i risparmiatori per i depositi sul proprio conto corrente bancario?**

Nel caso estremo ed estremamente raro che la propria banca dovesse fallire, il denaro lì depositato è garantito dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, che opera a garanzia dei clienti di tutti gli istituti di credito (quelli di credito cooperativo ne hanno uno analogo). In caso di liquidazione coatta e amministrativa di un istituto di credito, il Fondo interviene garantendo al depositante liquidità per un valore massimo di 100mila euro (era 103mila euro fino al 7 maggio scorso), entro 20 giorni lavorativi (prorogabili su disposizione della Banca d'Italia per circostanze del tutto eccezionale per altri dieci giorni). Questa garanzia è estesa ai clienti degli istituti di credito italiani, delle loro succursali nei Paesi dell'Unione europea, nonché delle succursali in Italia delle banche comunitarie e delle banche extracomunitarie consorziate.



BASSO

● **Su quali tipologie di strumenti finanziari interviene il Fondo interbancario di tutela dei depositi?**

La garanzia scatta per la liquidità presente sui conti correnti o sui conti di deposito; e in definitiva per tutti «crediti relativi ai fondi acquisiti dalle banche con obbligo di restituzione, sotto forma di depositi o sotto altra forma, nonché gli assegni circolare o altri titoli di credito assimilabili». Sono invece esclusi dalla copertura offerta dal Fondo tutti gli altri strumenti finanziari; ossia fondi e titoli al portatore, pagherò cambiari e operazioni in titoli, obbligazioni, titoli di capitale, riserve e altri strumenti finanziari disciplinati dal codice civile (oltre ai depositi dei componenti degli organi sociali della banca, nonché dell'alta direzione o della capogruppo dell'istituto di credito).



BASSO

● **Quando scatta la garanzia di restituzione del capitale di uno strumento finanziario non coperto dal Fondo**

**interbancario di tutela dei depositi?**

La restituzione del capitale versato non riguarda tutti i titoli e tutti i momenti. Strumenti come le azioni, gli Etf, i fondi comuni (a meno che la garanzia non sia esplicitamente prevista) non prevedono la restituzione del capitale. Diverso il caso delle obbligazioni: questi titoli, emessi da società o Stati o enti sovranazionali, sono di fatto prestiti che il sottoscrittore versa a chi li emette per un lasso di tempo definito e con un rendimento riconosciuto (cedola). Alla scadenza del titolo, l'emittente, restituisce il capitale sottoscritto dal cliente. Talvolta ciò non accade per le difficoltà finanziarie dell'emittente: in questo caso si parla di default o insolvenza. Rispetto agli altri strumenti, i **bonificati** postali rappresentano un'eccezione: chi li ha sottoscritti può ottenere allo sportello in qualsiasi momento la restituzione del capitale investito, oltre agli interessi maturati fino a quel momento.



BASSO

● **È possibile tutelarsi trasferendo all'estero il proprio denaro?**

È possibile portare il proprio denaro fuori dai confini nazionali fino a 10mila euro per volta, senza doverli dichiarare alla dogana. Per importi superiori ai 10mila euro è invece necessario dichiarare in dogana il "trasporto al seguito" e successivamente dichiarare il deposito all'estero in dichiarazione dei redditi compilando il modello RW (in questo modo ci si pone al riparo da conseguenze di carattere fiscale). Online è possibile trasferire il denaro tramite bonifico da un conto corrente aperto in una banca italiana verso il proprio conto aperto in una banca estera. Oppure è possibile incaricare dell'operazione una società fiduciaria che svolgerà anche il ruolo di sostituto di imposta.



BASSO

● **È possibile dichiarare solo il deposito di questa liquidità o si devono dichiarare anche i rendimenti maturati successivamente dagli investimenti all'estero?**

Si deve indicare nel modello RW



## CONTI CORRENTI


la consistenza dei depositi a inizio e a fine anno; di conseguenza è possibile optare tra due possibilità: versare all'Erario italiano l'aliquota del 20% (dal 1° gennaio, fino ad allora del 12,5%) sul capital gain maturato dagli investimenti all'estero, in caso di sottoscrizione di strumenti armonizzati. Oppure si può pagare l'euro ritenuta del 35% (garantendosi così l'anonimato nei confronti del Fisco italiano) tramite l'intermediario estero, ma solo sui redditi di capitale maturati fuori dall'Italia. Oppure si può incaricare una società fiduciaria di svolgere il ruolo di sostituto di imposta sui redditi di capitale (o diversi) maturati sui capitali esteri, versando all'Erario il 20%; in questo caso è possibile mantenere l'anonimato nei confronti del Fisco italiano, senza necessità di compilare il quadro RW della dichiarazione dei redditi.



BASSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come opera  
la garanzia  
per i depositi  
su un c/c  
cointestato?



In caso di cointestazione dei depositi, la copertura di 100mila euro riguarda ciascuno dei cointestatori. Di conseguenza, se su un c/c intestato a due coniugi sono depositati 180mila euro, il Fondo garantisce interamente la cifra in caso di fallimento della banca; se sono depositati 220mila euro, il Fondo non copre 20mila euro, in caso di liquidazione coatta e amministrativa dell'istituto di credito.

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

● **È opportuno vendere i BoT in portafoglio?**

I Buoni ordinari del Tesoro sono titoli a breve termine, con scadenza fino a 12 mesi e senza cedola (il guadagno sta nel fatto che si acquistano a un prezzo inferiore rispetto a quello del rimborso). Per questo le oscillazioni dei loro tassi (e quindi dei loro prezzi) sono piuttosto limitate, anche quando la tensione sul nostro Paese è elevata come nelle ultime settimane. In questo caso il rischio per il risparmiatore risiede nel fatto che il Tesoro italiano non sia il grado di restituire il capitale preso a prestito alla scadenza (cioè, in sostanza, l'Italia dichiarerà default), un pericolo relativo quando si parla di un arco temporale così limitato. In più, in alcuni casi di default di Paesi sovrani avvenuti nel passato, la ristrutturazione del debito ha riguardato i titoli a medio-lungo termine e non quelli più a breve come appunto i BoT.



BASSO

● **Ei BTp?**

I Buoni poliennali del Tesoro sono titoli con cedole a tasso fisso con durata medio-lunga. Le oscillazioni dei loro prezzi possono essere significative (e tanto più pronunciate quanto è maggiore la scadenza residua del bond): tanto per fare un esempio, il prezzo di un BTp decennale scende del 7,63% ogni volta che il suo tasso sale di un punto percentuale. Questo significa che chi decide di vendere adesso un titolo obbligazionario deve mettere in conto una significativa perdita in conto capitale (ieri il BTp decennale valeva 90,3, quando prima dell'estate viaggiava a quota 100). Tenerlo nel cassetto aspettando il rimborso alla scadenza potrebbe esporre invece al rischio di un mancato rimborso da parte del Tesoro. Ragionando più in generale, la decisione su un mantenere o meno un BTp in portafoglio deve essere valutata non guardando il singolo strumento ma sulla base della composizione

dell'intero portafoglio.



BASSO

● **Sono più sicuri i BoT o i conti deposito?**

In una fase in cui gli istituti di credito sono i principali finanziatori del debito pubblico e lo Stato è il primo soggetto a correre in soccorso del sistema finanziario, il grado di rischio del Tesoro e delle banche è strettamente correlato. Dalla loro i conti deposito hanno il vantaggio di ricadere nel fondo interbancario di tutela dei depositi che li garantisce fino a 100mila euro, anche se in caso di difficoltà generali del sistema il funzionamento di uno strumento come il fondo è tutto da verificare.

MEDIO

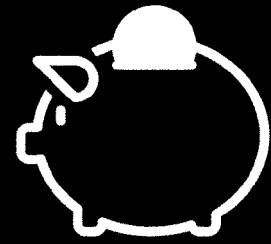
● **Chi ha in portafoglio titoli di Stato greci avrà un rimborso al 100% o al 50%?**

L'accordo raggiunto la scorsa settimana a Bruxelles ha stabilito una ristrutturazione del debito greco tale da prevedere una decurtazione del valore delle obbligazioni in mano agli investitori privati del 50%. Per il momento, però, sono state stabilite soltanto le linee guida dell'intervento: non è ancora chiaro come il «taglio» verrà applicato, se varrà per tutti i titoli o se vi saranno differenze in base alle emissioni (verosimilmente riduzioni più elevate per le scadenze maggiori). Non è neanche detto che la misura finale sia di questa entità: i prezzi della maggior parte dei bond quotati scontano «haircut» più elevati e alcune banche (come **Bnp-Paribas**) hanno provveduto a svalutare il valore dei titoli ellenici in portafoglio del 60%.

ALTO

● **Se per effetto della riforma della previdenza si andrà in pensione più tardi, si percepirà un assegno un po' più alto. Vista la situazione dei mercati, si potrebbe aver meno bisogno della previdenza complementare?**

No, perché l'aumento della rendita pensionistica di primo pilastro non è uguale per tutti e in alcuni casi il reddito



## INVESTIMENTI

aggiuntivo derivante dagli anni di lavoro in più non è alto. I sistemi previdenziali a contribuzione definita come quello italiano, infatti, presentano un numero molto ampio di fattori che determinano la rendita: dall'anzianità lavorativa, all'evoluzione del Pil nazionale, al tasso di crescita delle retribuzioni, all'inflazione. Ciò determina differenze anche rilevanti per persone della stessa età: due trentenni, entrambi destinati ad andare in pensione nel 2048 a 67 anni e 4 mesi, otterranno dagli anni di lavoro in più rispettivamente il 5 e il 15% in termini di tasso di sostituzione, ossia il rapporto tra ultimo stipendio e prima rendita pensionistica. È evidente che nel primo caso la necessità di avere una pensione «di scorta» sarà più rilevante.

MEDIO

## Il taglio tassi della Bce influenza i depositi vincolati?

La decisione presa ieri a Francoforte non può influire sui contratti già stipulati, che mantengono le condizioni originarie. Potrebbe invece influenzare le nuove offerte: è probabile che scendano i rendimenti dei conti online, mentre è più difficile che cambino le condizioni per i prodotti vincolati. Questi ultimi hanno infatti come misura di confronto i tassi dei BoT e servono alle banche per esigenze di funding.

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



## CONSUMI

● **È possibile un nuovo aumento dell'Iva?**  
Un ulteriore ritocco dell'imposta sul valore aggiunto ha la chiara controindicazione legata agli effetti sull'inflazione, già resi evidenti dai primi dati sul costo della vita successivi all'aumento dell'aliquota massima al 21% deciso con la manovra-bis di Ferragosto. Molte sono state le ipotesi ventilate in queste settimane, ma in nessun caso si può uscire dalla struttura delle tre aliquote dettata dalla disciplina europea. Per questa ragione, tra le opzioni ventilate la meno improbabile potrebbe essere quella di un aumento dal 10 all'11 per cento dell'aliquota intermedia.

MEDIO

● **Un ulteriore aumento dell'Iva può spingere l'inflazione?**  
Le statistiche dicono di sì. È stato calcolato che il ritocco all'insù dell'Iva al 21% produrrà un aumento dell'inflazione dello 0,2% da qui a fine 2011 e di un ulteriore 0,5% nel 2012. Al netto, ovviamente, dell'andamento generale dell'economia e delle

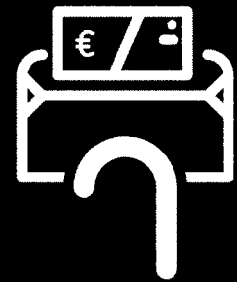
mosse sui tassi di interesse, come quella decisa ieri dalla Bce. L'inflazione rappresenta in ogni caso un pericolo perché innesca un meccanismo di crescita dei prezzi in grado di autoalimentarsi e che è difficile da fermare. Definita una tassa strisciante, che colpisce in particolare i meno abbienti, l'inflazione è al centro dei corsi di educazione finanziaria, nella distinzione tra valori nominali (al lordo) e valori reali (al netto del caro-vita).

MEDIO

● **Un aumento dell'Iva e dell'inflazione può frenare i consumi?**  
Certamente. L'inflazione produce molte distorsioni nel contesto sociale: i prezzi salgono in modo diseguale e con velocità differenti, in modo non correlato con la capacità di reddito e di spesa dei consumatori. Per questo le banche centrali vigilano per scongiurare questo fenomeno, che in genere colpisce soprattutto i redditi più bassi.

MEDIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PENSIONI

● **Sono previsti nuovi interventi sulle pensioni di vecchiaia?**  
La lettera con gli impegni europei scritta dal Governo la scorsa settimana conteneva tra le altre cose la rassicurazione sul fatto che in Italia l'età per il pensionamento di vecchiaia sarà a 67 anni entro il 2026. Questa dinamica, per quel che riguarda il pensionamento effettivo, è già prevista dalle norme attuali, ed è possibile l'inserimento di una clausola che impedisca in futuro abbassamenti dei parametri, in caso di inversione di tendenza nelle dinamiche della speranza di vita. Più difficile ipotizzare interventi sulle pensioni di anzianità, che si sono finora scontrati contro i «no» della Lega.

MEDIO

● **È possibile qualche nuova misura sul pensionamento di vecchiaia per le lavoratrici del settore privato?**  
L'intervento per equiparare i parametri delle lavoratrici autonome e dipendenti del settore privato a quelle del pubblico impiego è contenuto nelle manovre estive, che

attraverso un meccanismo a scalini progressivi alza da 60 a 65 anni l'età di riferimento in un arco di 12 anni. Secondo il calendario attuale l'innalzamento progressivo inizia dal 2014, e arriva a regime nel 2026. Tra le ipotesi circolate nelle ultime settimane c'è quella di un anticipo ulteriore, che faccia partire il meccanismo dal 2013 o dal 2012.

MEDIO

● **Gli interventi possibili in materia previdenziale hanno conseguenze anche sugli importi degli assegni?**  
Nessuno degli interventi relizzati recentemente o ipotizzati impatta sugli importi degli assegni. Da quel punto di vista, il dato fondamentale è il passaggio al sistema contributivo, previsto dal 1996 con un'applicazione ultra-progressiva che andrà a regime solo fra quasi 20 anni. Possibile, per risparmiare, un'accelerazione che estenda il contributivo anche alle quote oggi assegnate con il vecchio sistema retributivo.



BASSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

## Manuale anti-panico

GUIDA PER I RISPARMIATORI



Le strategie  
Le decisioni vanno valutate  
sulla base dell'intero portafoglio

Le garanzie  
Impegni sempre tutelati  
fino a un valore di 100mila euro

### • Cosa succede al correntista se "fallisce" la sua banca?

I casi di fallimento di istituto di credito sono assai rari nella storia italiana, visto il ruolo della Banca d'Italia di vigilanza sulla stabilità e la solidità patrimoniale delle banche. In ogni caso una precisa normativa interviene in questo caso a tutelare i depositanti. Il Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) è un istituto che restituisce ai correntisti il denaro depositato fino a un massimo di 100mila euro (in caso di c/c cointestati il massimale si applica per ciascun intestatario); il denaro viene "restituito" al correntista venti giorni dopo la dichiarazione di liquidazione coatta e amministrativa.

BASSO

### • Cosa succede se fallisce il consulente finanziario che segue le operazioni e gli investimenti del risparmiatore?

Nulla, in quanto è la banca che garantisce per il suo lavoro, sia che si tratti di un addetto allo sportello bancario o che si tratti di un **promotore finanziario**. Nel primo caso è dipendente dell'istituto, nel secondo è un professionista da cui ha ricevuto un mandato dalla banca o network finanziario. È tuttavia opportuno informare sia l'istituto che le autorità di vigilanza di movimenti che possono apparire anomali. Differente il caso dei consulenti finanziari indipendenti: vengono pagati "a parcella" e non possono essere remunerati dalle società i cui prodotti sono sottoscritti dai loro clienti.

BASSO

### • Cosa succede ai sottoscrittori di fondi comuni se la banca presso cui sono depositati fallisce?

Il denaro conferito in un fondo comune, come le azioni e le obbligazionari inseriti in un conto titoli, sono

patrimonio separato da quello della società di gestione di risparmio (Sgr) o della banca. In caso di insolvenza della Sgr (o della banca che la controlla), sia titoli che fondi devono essere restituiti ai sottoscrittori. C'è un'altra garanzia nel caso in cui il patrimonio venga depositato in una banca terza. Questa controlla quotidianamente che non vi sia alcuna distrazione del patrimonio del cliente. Questi due istituti hanno assicurato che dall'introduzione della normativa sui fondi comuni (1983), nessun cliente abbia subito danni su questa categoria di strumenti.

BASSO

### • E ai pronti contro termine stipulati con la banca?

I pronti contro termine (Pct) non sono garantiti dal fondo di tutela dei depositi (Fitd) e sottostanno a due tipi di rischio, quello di controparte e quello legato al sottostante. Il primo vale nei confronti della banca con la quale si è stipulato il contratto: se questa dovesse fallire, al cliente resta comunque in mano il titolo a garanzia. L'altro rischio è rappresentato dall'obbligazione sulla quale è stato costruito il contratto Pct: se dovesse fallire l'emittente del titolo, la banca ha comunque l'obbligo di ritirare il sottostante a scadenza, a meno che non sia previsto diversamente nel contratto. Occorre dunque fare molta attenzione alle clausole contenute nel Pct. Può accadere che ci sia una sovrapposizione dei due tipi di rischi, perché il sottostante è un titolo emesso dalla stessa banca che ha stipulato il Pct.

MEDIO

### • Che ne sarebbe dei titoli di Stato se fallisse l'Italia?

Nel caso la situazione si dovesse deteriorare in modo tale che il Tesoro non sia più in grado di fare fronte ai propri impegni con gli obbligazionisti (ipotesi di scuola, ma del tutto



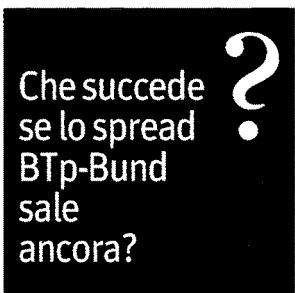
improbabile), l'Italia sarebbe costretta a dichiararsi insolvente. In tal caso i risparmiatori riuscirebbero a recuperare solo una minima parte dell'investimento iniziale (una percentuale impossibile da determinare a priori). Prima del default si potrebbe comunque tentare di raggiungere un accordo per la ristrutturazione del debito con gli obbligazionisti, simile a quello ottenuto dalla Grecia la scorsa settimana o a suo tempo dall'Argentina. I due esempi, diversi fra loro, indicano come non vi sia una via univoca alla soluzione del problema: gli investitori potrebbero subire un taglio del valore nominale dei propri titoli oppure un concambio con bond di differente valore o durata.

BASSO

### • E se l'Italia dovesse uscire dall'euro?

L'evento di un cambiamento di valuta non è preso in considerazione nei prospetti informativi dei titoli in circolazione. Uscire dall'euro, per lo Stato italiano equivarrebbe comunque quasi certamente a dichiarare default. Ma anche questa è un'ipotesi irrealistica.

BASSO



L'ulteriore allargamento dello spread BTP-Bund dipende da due fattori: il calo del tasso del titolo tedesco (1,91%) e l'aumento del rendimento del bond italiano (6,17%). È soprattutto a quest'ultimo valore che bisogna guardare per capire le capacità dell'Italia di rispettare gli impegni con i creditori. Due giorni fa la Banca d'Italia ha affermato che il debito del Tesoro è sostenibile anche con tassi all'8 per cento.